ANNO XXXI. Mercoledì 29 Maggio 1878 N. 147

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 25.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 28 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'*Indépendance belge* ha pubblicato un dispaccio da Vienna, nel quale si conferma la precedente notizia del *Journal des Débats* circa il luogo e il tempo della riunione del Congresso. Ne fu eletta a sede la città di Berlino. E la prima seduta avrà luogo l'11 del prossimo giugno. Firmate dal principe di Bismarck sono le lettere di convocazione. Sotto l'alto patronato della Germania, nella capitale dell'impero tedesco, il Congresso incomincierà i suoi lavori, che sperasi debbano essere fecondi di pace sicura e durevole.

Ma i giornali russi dubitano ancora della sincerità dell'Inghilterra. E temono che lord Beaconsfield abbia abusato della lealtà dello czar. Questo linguaggio adopera particolarmente il *Golos*. Il telegrafo ci ha segnalato il tenore degli articoli del giornale russo. I quali dicono in sostanza che il primo ministro della regina d'Inghilterra, ottenuto dal Parlamento il credito per le truppe indiane, è capace di suscitare nuove difficoltà e rendere vane le speranze di pace. Ma queste paure sono esagerate. Esse valgono, tutto al più, a manifestare lo stato degli animi in Russia e le disposizioni dell'opinione pubblica. Le dichiarazioni che il sig. Northcote, rispondendo al sig. Hartington, ha fatte nella Camera dei comuni, e che sono state ripetute da lord Salisbury nella Camera dei lordi, dovrebbero rassicurare la stampa russa. Indi risulta che la riunione del Congresso è certissima oramai e che l'Inghilterra non ha altra ambizione fuori quella di ottenervi la pace sopra basi ragionevoli ed eque.

La congiura di Costantinopoli non è stata così leggera cosa come i dispacci l'avevano descritta. Tra le file dell'esercito e nella marina vi era un partito che la secondava co'suoi voti e l'avrebbe volontieri aiutata colle sue forze. Quindi sono stati destituiti il ministro della guerra e quello della marina. L'incendio del corpo centrale della Sublime Porta, dove i ministeri dell'interno e della giustizia e dell'istruzione pubblica avevano stanza, era forse in qualche maniera legato coi falliti disegni dei cospiratori?

È però singolare il fatto di un incendio che distrugge appunto questi tre ministeri nel tempo in cui la Porta ne aveva maggior bisogno. La giustizia era stata finora un'amara derisione in Turchia. Divenne anzi proverbiale e diede luogo all'espressione popolare: *giustizia turca*. Dell'istruzione pubblica e della scienza la Porta non ebbe mai soverchia cura. E l'amministrazione provinciale fu così provvida e umana che se ne svilupparono quei fieri odii fra turchi e cristiani, i quali si tradussero poscia, durante l'insurrezione e la guerra, in ferocissime carneficine. I ministeri della guerra e della marina raccoglievano tutta l'attività del governo ed erano il perno dello Stato.

Ma oggi le condizioni della Turchia sono cambiate. Essa, voglia o non voglia, sarà costretta a trasformare completamente le sue istituzioni, fondando sovr'altri principii l'amministrazione delle sue provincie e curando più la giustizia che la guerra, più l'istruzione pubblica che la marina. E aveva quindi sommo bisogno di quei tre ministeri che le fiamme hanno ora distrutto. Si direbbe che il destino vi ha acceso la prima scintilla. Se quel fatto materiale dovesse avere un significato morale, non si potrebbe intenderlo altrimenti che come l'irrevocabile condanna della Turchia.

IL MINISTERO E LA CAMERA

Si ripete oggi un inconveniente che più volte, in altre occasioni, abbiamo lamentato. Nei lavori della Camera, nel modo di procedere delle Commissioni parlamentari manca una direzione ferma ed energica, e questa non può essere esercitata che dal ministero. Le assemblee legislative, lasciate pienamente in balìa di sè medesime, non guidate da una mano forte ed autorevole, difficilmente seguono un indirizzo ben determinato e si prefiggono una chiara meta. Deviano dallo scopo principale, perdono il tempo in discussioni di secondaria importanza, rinviano all'indomani le quistioni più gravi. E il difetto di direzione esercita pure una funesta influenza sulla costituzione dei partiti e sulle loro relazioni col potere esecutivo.

Tutti questi mali si fanno più palesi nelle assemblee che hanno una maggioranza, per indole e per vizio d'origine, mutabile, poco compatta, formata in ragione di particolari interessi anzichè di grandi principii politici. La sinistra avrebbe dovuto, per questo riguardo trarre ammaestramento dai fatti stessi per i quali era salita al potere. Finchè il partito costituzionale o moderato che dir si voglia, fu unito, finchè riconobbe l'autorità morale del ministero che ne rappresentava le idee o ne effettuava il programma, fu impossibile ai nostri avversari di afferrare le redini del governo e di formare un gabinetto con base schiettamente parlamentare. La crisi del 18 marzo 1876 è stata preceduta da una serie di sintomi o d'indizi che noi abbiamo a suo tempo notati, richiamando su di essi l'attenzione de' nostri amici. La disgregazione della maggioranza sulla quale ci appoggiavamo, è avvenuta poco per volta, quasi insensibilmente, ma la si potè dir compiuta fin dal giorno in cui volle sostituire la propria azione direttiva a quella del ministero che diceva di voler sostenere. E lo sosteneva infatti, ma soltanto nella misura indispensabile per non lasciarlo cadere. E si ebbe, per tal guisa, un ministero sottoposto alla tutela della maggioranza, invece di una maggioranza capitanata da un ministero. La diversità è notevole, e il nostro partito ebbe a provare tutte le dannose conseguenze di una teoria parlamentare, che noi più volte abbiamo confutata e della quale pronosticammo anche gli effetti.

Ma a questo punto il partito costituzionale era giunto dopo una lunga serie d'anni, dopo avere esaurita una parte importantissima del suo programma. E si disse allora che aveva bisogno di ritemprarsi, di rafforzarsi nella meditazione e nel silenzio, di ritornare ai sani principii della pratica parlamentare, ai quali aveva attinta la sua antica grandezza e la forza di compiere imprese registrate a caratteri d'oro nella storia.

Tutto ciò era vero, e confidiamo che quest'opera di rinnovamento del nostro partito si sia venuta maturando negli ultimi due anni. Però è certo che la lezione non ha giovato alla sinistra, la quale fin dai primordi del suo governo si mostrò travagliata, in modo ben più acuto, da quella medesima malattia che negli ultimi tempi aveva condotta alla dissoluzione la maggioranza moderata.

Le elezioni del 1876, fatte con ogni sorta di pressioni e di violenze governative, diedero al ministero una maggioranza straordinariamente numerosa, e che, per necessità, doveva comprendere interessi, aspirazioni, umori diversi. A tenerla unita si richiedeva un ministero omogeneo, fermo nelle sue idee, di alti sentimenti, d'incontrastata abilità politica ed amministrativa. Tale non era il gabinetto Depretis N° 1; tale non fu neppure il gabinetto Depretis N° 2; e accadde ciò che doveva accadere. I due ministeri, privi di qualunque autorità legittima sulla Camera, precipitarono in breve tempo miseramente.

Il ministero Cairoli è venuto su come una protesta contro le due amministrazioni presiedute dall'on. Depretis, contro le violenze dell'on. Nicotera, contro gli errori personali e politici dell'onorevole Crispi. Protesta solenne, protesta del Parlamento e del paese. Appunto per ciò era a desiderare che il presente gabinetto, consapevole della propria forza, avesse risolutamente assunto la direzione del partito, ponendosi a capo della maggioranza e senza lasciarsi smuovere da intempestivi riguardi personali. Altrimenti operando, mostrandosi il ministero debole e fiacco, era certo che la maggioranza avrebbe nuovamente prestato ascolto a quegli uomini stessi che poco prima aveva ripudiati, e ai quali non parrebbe vero di riacquistare il perduto prestigio.

Noi ben intendiamo le difficoltà che al ministero provengono dalle condizioni stesse di una Camera eletta sotto l'influenza dell'on. Nicotera e coi mezzi che tutti ricordiamo; non è men vero che l'ultima crisi non sarebbe interamente giustificata davanti al paese se ci toccasse di vedere un ministero Cairoli-Zanardelli sotto la tutela di una maggioranza guidata dagli onorevoli Depretis, Nicotera e Crispi, vale a dire da quegli uomini de' cui errori il presente gabinetto aveva ricevuta la missione di cancellare le tracce.

Il ministero Cairoli deve, a nostro avviso, vivere di vita propria e non dell'elemosina concessagli da uomini che troppo si palesarono inferiori agli alti destini ai quali erano stati chiamati. E per vivere di vita propria, è mestieri che proceda arditamente per la via che crede la migliore e raccolga intorno a sè, non l'indulgenza di pochi uomini politici che s'atteggiano a suoi mentori e custodi, ma il suffragio di tutti coloro i quali nella forza e nell'autorità del governo vedono la migliore guarentigia della sua stabilità e uno dei più saldi fondamenti del regime costituzionale.

IL LATINO DEL *DIRITTO*

Al latino di coloro che gridano: *finis sinistrae*, il *Diritto* risponde, non meno latinamente, *finis dexterae*. E soggiunge che non gli spiace di veder finire al tempo stesso la sinistra e la destra e sorgere invece sulle loro rovine un nuovo partito schiettamente liberale che non vuol edificare fra cielo e terra, nè tutto rinnovare *ab imis fundamentis*, nè stare tenacemente attaccato al passato, ma intende di procedere per gradi nella via delle riforme e si mostra persuaso che « la legge delle evoluzioni sia la regolatrice naturale dei progressi umani e che le conquiste non siano durevoli se non sono fondate sulla realtà del presente. »

Che l'antica destra era finita, noi lo abbiamo detto in buon volgare da un pezzo, fin dal 18 marzo 1876. Alla destra storica è succeduto un partito di opposizione costituzionale, un partito che vuole appunto rispettata la *legge delle evoluzioni*, e « migliorare, come dice il *Diritto*, l'edificio italiano poco a poco, secondo le esperienze ed i bisogni; » e ricorda che « chi volle far tavola rasa del presente, ha potuto facilmente abbattere, ma non edificare. »

Savie parole son quelle del *Diritto* e se, come non è lecito di dubitarne, interpretano veramente il pensiero del gabinetto Cairoli e ne riassumono il programma, tanto meglio! Il partito costituzionale non fa questione di destra o di sinistra; gli basta un ministero sinceramente liberale, cauto, prudente, morale, riformatore secondo i veri bisogni del paese e non perturbatore delle istituzioni politiche e delle pubbliche amministrazioni. A questi principii s'inspirano i nostri amici, e perciò il latino del *Diritto* non li commuove, perchè risponde ad uno stato di cose che essi riconoscono ed ammettono.

Ma si può dire altrettanto della sinistra? Essa per due anni si è ostinata ad affermare ch'era venuta al potere per iniziare e compiere l'opera che ora il *Diritto* molto opportunamente ripudia, vale a dire per rinnovare lo Stato dalle fondamenta. Ebbe piena libertà d'azione, ma è venuta meno alla prova; la sinistra ha dato ragione a tutte le nostre previsioni sul suo conto; si è mostrata inetta e impotente ad effettuare qualunque siasi programma. E dopo due anni, la necessità per lei di trasformarsi, di rinnegare gli antichi errori, e, diremo di più, di separarsi da alcuni degli uomini che la trassero al mal passo, si è fatta evidente. Quindi il grido *finis sinistrae* che il *Diritto* ripete e al quale facciamo plauso. E s'intende che dev'essere finita la sinistra degli onorevoli Depretis, Nicotera e Crispi, la sinistra dei *giacobini* (son parole del *Diritto*), la sinistra illiberale e liberticida.

Può darsi che la legge sulle strade ferrate abbia posta maggiormente in luce questa condizione di cose. Ma non vogliamo rimpicciolire la questione. Quella legge non è che un episodio; le cause che hanno condotta la sinistra allo stato presente sono molteplici e forse più alte.

Del resto rendiamo giustizia al *Diritto* e non gli leviamo il merito di aver patrocinato l'inchiesta. L'avevano domandata anche i nostri amici, e prima del *Diritto*, quantunque, per loro conto, non ne sentissero il bisogno, perchè intorno alla questione delle strade ferrate avevano, come hanno ancora, idee ben chiare e determinate. Ma quelli fra i nostri avversari che, riconoscendo la possibilità di aver errato, manifestano il desiderio di studiare più a fondo l'arduo problema, dànno una prova di buona fede che loro fa onore. E noi abbiamo l'obbligo d'incoraggiarli e di aiutarli nella sincera ricerca del vero. Ciò abbiamo fatto e seguiteremo a fare con tutte le nostre forze.

IL BILANCIO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La Sottocommissione per il bilancio del ministero della pubblica istruzione ha consentito un aumento della dotazione assegnata all'Accademia dei Lincei, nella quale s'incentra, come disse opportunamente l'onorevole Baccelli nella sua Relazione, tanta parte di movimento scientifico internazionale e donde esce copiosa quantità di lavori italiani. « La Commissione nostra, si legge nella Relazione, ha voluto anche imitare il nobilissimo esempio del Re, che fino dai primi giorni della sua ascensione al trono, si volse a questa illustre Accademia, fondando due premi annui, col suo privato peculio, di lire 10,000 ciascuno. »

Il paese si rallegra di questa sollecitudine per gli interessi scientifici, che Re e Parlamento vengono dimostrando. Imperocchè i sacrifici che si fanno per l'Accademia dei Lincei, esigui ancora e proporzionati alle modeste condizioni del bilancio, tornano a totale beneficio degli studi italiani, che essa rappresenta nella coscienza del paese e di fronte al mondo civile. L'onorevole Sella ha saputo acquistare all'Accademia dei Lincei questa importanza nazionale. Ci auguriamo che essa possa uscire presto dal Campidoglio, dove sta a disagio. La sua dimora diverrà meno classica, ma più conveniente e più degna dell'istituzione, creazione immortale dell'on. Sella, la quale ha la missione di accendere nel paese ed alimentarvi perennemente il sacro fuoco della scienza.

L'on. Baccelli, interprete del pensiero della Sottocommissione per il bilancio della pubblica istruzione, insiste nella sua Relazione sopra l'indirizzo sperimentale della scienza e sopra la necessità di somministrare a questa, con mano liberale, tutti i mezzi che le potessero abbisognare. Nessun sacrificio, egli scrive, ci parrà grave al confronto di un bene che domani potrà diventare l'equivalente della potenza, della dignità, della salvezza nazionale. E poichè le ristrettezze del bilancio non permetterebbero di soccorrere con pari larghezza ai bisogni di tutte le Università, la Sottocommissione raccomanda particolarmente che si provveda a quelli delle Università maggiori, fra le quali primeggia l'Università della capitale del regno.

Ecco, a questo proposito, le parole della Relazione:

> Se dalla cattedra secolare di Pietro, circondata in Roma di sovrane guarentigie, il Pontefice bandisce ai credenti, nella sfera dell'incomprensibile, la necessità della fede, è mestieri che il governo del Re da un palladio scientifico in Roma diffonda la luce dell'umano sapere e ne affermi impavido gli insuttabili acquisti. Troppo lunga e dolorosa esperienza ne ammaestra che questa sola è la difesa morale che possiamo opporre alle possibili tracotanze, le quali, infrenate oggi da necessità politiche, potrebbero, per mutate occasioni di uomini e di cose, rinnovarsi domani da un seggio, che numera i successori senza che siano collegati fra loro da vincolo d'interessi dinastici o di ereditati affetti al paese. Non è che la Chiesa che sa dare ad una questione politica la dilazione di un secolo, per affrontarla colle stesse forze disciplinate e concordi, quando sia giunta l'opportunità dell'azione: ma non è che la scienza, palladio immortale della libertà, che potrà vittoriosamente contenderle il passo al regno della terra, e, moderando le redini del consorzio civile, opporsi quando che sia con eguale costanza e con certa vittoria a chi contò, governando per secoli, sulla fatale ignoranza dei popoli.

Quanto al Consiglio superiore di pubblica istruzione, ecco le temperate parole della Relazione:

> Da parecchi anni si è venuto maturando il convincimento che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, in quanto concerne la sua ingerenza nelle Università, debba essere profondamente modificato, se non del tutto abolito.
>
> Il progetto di legge dell'onorevole Coppino, sebbene non raggiungesse la meta, pur per quel graduale svolgimento delle idee che si determinano ad un fine evidente se non immediato, era dalla Camera nel giorno 12 giugno del passato anno votato con 152 voti contro 37.
>
> La chiusura della Sessione impedì che, quantunque presentato all'altro ramo del Parlamento, vi potesse essere discusso. Se non che codesto indugio meramente fortuito non iscema in guisa veruna il fatto che quella istituzione, così com'è, venne giudicata non più corrispondere alle esigenze evolutive degli studi superiori nel Regno. Intanto mesi succedettero a mesi ed un tempo

21

APPENDICE

—

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

La gioia di Stella frattanto erasi convertita in tristezza. Ella, che era stata tanto contenta per amore del cugino Luigi, non aveva ricevuto nemmeno una parola di riconoscenza! Nel lisciare i suoi capelli, che il vento di marzo aveva scomposto, s'accorse che i suoi occhi luccicavano; e in ciò non ci aveva colpa il vento; v'hanno certe dimenticanze che feriscono assai più di un vento acuto... Ohimè! del cuore, quando ha fatto d'esser desto alla chiamata di primavera, non si può supporre che possa retrocedere del pari che i bottoncini, venuta l'ora in cui hanno cominciato a sbocciare, non possono più ripiegare le tenere fogliolino e ritornar bottoncini. Così il cuore umano, aperto alla vita più piena, è impossibile che si ripieghi sul calice, ignaro de' tristi destini che possono esser serbati al suo fiorire, e capaci a distruggerlo o guastarlo.

Nel giorno seguente a quello in cui Stella aveva consegnato le lettere al signor Gautier, Stella lo trovò solo nello studio leggendo. Con la sua abituale cortesia, ei s'alzò e collocò una sedia per lei accanto al fuoco. Dopo un paio di minuti che ell'era seduta al suo fianco (durante i quali egli aveva ripreso la sua lettura), ella prese a dirgli:

— Passerà gran tempo, mi figuro, prima che voi mi vogliate considerare come un'amica?

Il signor Gautier alzò gli occhi sorpreso, mise da parte il suo libro e rispose gravemente:

— La vita è troppo breve perchè se ne spenda gran tempo nel far prove. Non veggo il motivo perchè non vi debba considerare già a quest'ora come un'amica.

— Ma io non intendo un'amica comune, un'amica di tutti i giorni; ma un'amica come... come è per voi la figlia adottiva di vostra madre.

Luigi, con la medesima serietà di prima, rispose:

— Quando conoscerete quell'ottima donna, saprete quanto sia la vostra richiesta.

Il cuore di Stella si gonfiò a tali parole.

— Io non sono che una fanciulla, lo so, ma potrei essere una vera amica. Mettetemi alla prova, cugino Luigi.

Questa volta Gautier sorrise, fissando quegli occhi profondi, che lo guardavano con un'espressione di affettuosa lealtà, che incontrerete in ben pochi occhi umani.

— Sia pure, diss'egli — noi dunque stringeremo immediatamente un contratto d'amicizia. E adesso, badate che mi dovete confidare tutti i vostri segreti.

— E voi? — chiese Stella con ansietà.

— Sicuramente! — rispose egli, ridendo.

— Ma io dico sul serio, cugino Luigi! — ripigliò Stella in tono supplichevole.

— Davvero, lo siete? Ma non sapete, Stella, che l'amicizia e la confidenza (debbono essere una sola e medesima cosa) non possono donarsi nella maniera che altri donerebbe un fiore ad una signorina, ma si debbono acquistare per opera propria?

— Non lo so codesto, io! — disse Stella con accento maestoso. — Io so che vi ho dato la mia amicizia mentre voi nulla avete fatto per acquistarvela. Se avessi qualche segreto, lo palesere prima a voi che a qualunque altro nel mondo, e vi direi i miei sentimenti. Sento il bisogno che qualcuno mi aiuti, perchè a volte penso che ho sentimenti molto cattivi.

Gli occhi infantili erano fissi fiduciosamente sul signor Gautier, che non rispose all'offerta, essendo il suo primo impulso di ricusarla; perciò, passando sopra l'ultima parte del discorso di Stella, rispose alla prima:

— Voi siete assai giovane e molto inesperta. Sulle vostre labbra infantili amicizia e confidenza non sono che espressioni vaghe ed indefinite. Alla mia età sono ben altra cosa e comprendono seri doveri.

Ben serii davvero e poco attraenti dovevano essere se somigliavano al signor Gautier in quell'istante. Egli riprese il suo libro e, giacchè Stella rimaneva in silenzio, ricominciò la sua lettura.

Dopo un poco, essa l'interruppe colla domanda:

— Che cosa ha fatto codesta signora per acquistarsi la vostra amicizia e confidenza?

— Ell'ha passato degli anni in una impareggiabile devozione a mia madre; degli anni di simpatia e di aiuto disinteressato a me!

— Io posso fare lo stesso, cugino Luigi. Io sono vostra congiunta ed ella non è nemmeno ciò!

— Mia cara cugina, sapete che codesti sono discorsi che non hanno buon senso?... A questo punto Luigi si arrestò scorgendo il vivissimo rossore che s'era sparso su tutta la faccia e il collo di Stella, un rossore che le arrivò sino alla punta delle dita. Che v'era dunque nel tono e nelle parole di Luigi da destare per la prima volta in quella fanciulla il rossore della donna?

Luigi arrossì anch'egli per un acuto senso di rimorso. Poi, tosto, facendo una pronta diversione, prese a dire:

— Per qual ragione chiamate la sorella di vostra madre *codesta signora*?

— Non ho udito far parola di lei fino a poco tempo fa e anche allora senza udire il suo nome — rispose Stella imbarazzata.

— Non avreste potuto chiamarla zia?

— Non ho piacere di chiamarla così, cugino Luigi — fu la risposta data senza esitazione, ma a voce sommessa.

— Ebbene, dunque, datemi ora la prima prova di quella confidenza che avete detto di avere in me — disse il signor Gautier, rifattosi più pallido e più serio che mai. — Avete udito probabilmente alcune ciancie vane e fallaci di persone ignoranti, ovvero maligne. Mettete pure nel conto di intera menzogna qualsiasi cosa abbiate udito a carico di vostra zia, e credete alla mia parola, parola di un uomo che disprezza le esagerazioni, che essa è di tanto superiore a ogni altra persona da voi conosciuta finora quanto lo è il cielo alla terra. Ell'è un essere puro, candido, ripieno di amorevole beneficenza per altri e provato dalle lunghe sofferenze.

Stella teneva gli occhi fissi e bassi, ma Luigi s'accorse che i di lei muscoli intorno alle labbra tremavano; perciò raddolcì la voce:

— Amatela e rispettatela, da ora in poi per amor mio! Mel promettete? Quando poi la conoscerete, l'amerete per lei stessa?

— Come, si chiama, essa? — chiese Stella.

— Olimpia Gautier.

— Codesto non è il suo vero nome. Perchè ne porta un altro da quello di suo marito? perchè io so che è maritata! — chiese Stella impetuosamente.

— Per delle ragioni buonissime, non convenienti da darsi a voi. Voglio bensì, Stella, confidare in voi tanto da dirvi che, se mai io m'incontrassi nel marito suo, avrà luogo una lotta mortale tra noi! e se ardirà cercar di lei di nuovo ei dovrà prima aver a fare meco.

Nel parlare così, gli occhi fiammeggiavano per collera ed erano terribili a vedersi. Stella rimase in silenzio benchè le sue labbra semiaperte sembrassero voler formar delle parole cui le mancava la voce a profferire. L'espressione della sua fisonomia era quella di uno a cui sta per cessare il delirio. I loro sguardi s'incontrarono e Luigi sebbene scosso dallo strano sguardo che incontrò il suo, non lasciò di esclamare:

(Continua)

indeterminato trascorre senza che si vegga seguito quell'indirizzo che la Camera designava al potere esecutivo. Fu per questo indugio che tutti i membri della Sottocommissione presenti alla prima seduta divisarono concordemente ridurre della metà i fondi stanziati pel Consiglio. Ma invitato nel seno della Sottocommissione l'attuale onorevole ministro, diede egli le più formali e categoriche assicurazioni che avrebbe seguito l'indirizzo segnategli dalla Camera, facendo soltanto avvertire che non avrebbe potuto presentare tutto intero il suo progetto di riforma del Consiglio superiore, se prima non fosse risoluta la questione degl'Istituti tecnici, la cui sorte ondeggia indecisa tra il Ministero della pubblica istruzione e quello dell'agricoltura, industria e commercio, che dovrebbe ripristinarsi. Era ben naturale che dopo siffatte assicurazioni la Commissione vostra recedesse spontaneamente dal proporre alcune riduzioni sul relativo capitolo di questo bilancio.

Cionondimeno, perchè nessuno possa credere che il tempo trascorso abbia avuto o possa avere virtù di scemare la importanza di un voto pubblico e solenne, la Commissione vostra presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in conformità del voto del 12 giugno 1877, confida che il ministro della pubblica istruzione presenterà nel più breve tempo possibile il suo completo progetto di riforma del Consiglio superiore, domandandone la sollecita approvazione ai due rami del Parlamento. »

Ma l'on. De Sanctis, precorrendo il voto della Sottocommissione del bilancio, ha già iniziata la riforma del Consiglio superiore con un disegno di legge sopra le Commissioni per gli esami di concorso, che il Consiglio stesso ha esaminato ed approvato. Noi ci riserviamo di ritornare sopra l'importante argomento, allorchè sarà presentato alla Camera o stampato questo disegno di legge.

PARLAMENTO TEDESCO

Diamo il sunto dell'importante discussione avvenuta nella seduta del 24 *Reichstag* germanico, ed in cui venne respinto il progetto di legge contro i socialisti:

Il deputato *Gneist*, del partito nazionale liberale, è d'avviso che l'influenza della stampa e degli altri mezzi indicati da coloro che respingono assolutamente il progetto di legge è insufficiente a combattere il socialismo. Egli comprende dunque che il governo abbia domandato dei poteri eccezionali per assicurarsi il successo nella lotta. Ma il governo ebbe torto di formulare nei §§ 4 e 5 due nuovi delitti e di colpirli di pene severe, senza definire sufficientemente questi delitti. Bisognerebbe definire chiaramente in modo da impedire le interpretazioni arbitrarie, i delitti di stampa e di riunione.

Egli propone in conseguenza un emendamento in virtù del quale la legge, invece di rimanere in vigore per tre anni, non lo sarebbe che sino alla prossima sessione parlamentare; l'emendamento tende inoltre a definire più esattamente i delitti socialisti, in modo da limitare l'arbitrio della polizia; esso riduce infine le pene del progetto a quelle previste dalle leggi vigenti.

Windthorst appoggia, in nome del centro gli argomenti esposti nella seduta precedente dall'on. Joerg. Egli nega al governo il diritto di far processare dalla polizia delle tendenze, che cercano di prevalere mediante la discussione; il socialismo infatti non è sinora ricorso ad un altro mezzo di propaganda.

L'oratore crede che se si vuol combattere il socialismo, bisogna cominciare dal far sparire la nozione sull'onnipotenza dello Stato. V'ha una potenza superiore alla quale lo Stato deve essere subordinato, è la religione rappresentata dalla Chiesa.

È alla Chiesa che si devono ricondurre i socialisti ed è questo che tenta di fare l'associazione dei cristiani socialisti.

Si appoggi questa Società e sopratutto si renda alla Chiesa la libertà e la direzione della scuola, ed il socialismo sparirà. Fate sparire il ministro Falck e la lotta ch'egli ha impegnata contro la Chiesa ed otterrete immediatamente un effetto molto più considerevole di quello che potrebbe darvi l'approvazione del vostro progetto di legge, poichè è il sistema del ministro Falck che fece la forza del movimento socialista. È la *Kulturkampf* che ha allontanato gli operai dalla Chiesa e che fece nascere gli errori del comunismo. Il pericolo sparirebbe se il centro [illegible], invece d'essere costretto a lottare contro [illegible], potesse unire le sue forze a quelle [illegible] Stato, potesse unire le sue operai al[illegible] dello Stato, onde ricondurre gli [illegible] Chiesa ed alla religione.

Il [illegible] presidente dell'ufficio della Cancelleria, [illegible]ffmann, dice, in risposta al sig. Windthorst, che la Chiesa potrebbe benissimo adempiere la sua missione e combattere dal canto suo il socialismo quand'anch'essa si decidesse a sottomettersi alle leggi di maggio, e riconoscerle apertamente o tacitamente con un *modus vivendi*, poichè il fatto, che la nomina degli ecclesiastici dev'essere annunciata allo Stato, e che lo Stato esercita una certa influenza sull'educazione degli ecclesiastici non toglie nulla ai mezzi che la Chiesa possiede di mantenere nel popolo il sentimento religioso. Ma combattendo le leggi di maggio e lo Stato che promulgò quelle leggi, la Chiesa contribuisce alla sua volta a minare l'autorità generale delle leggi e dello Stato e quindi a fomentare l'agitazione socialista. Che la Chiesa rinunci a combattere lo Stato e la sua opera conservatrice avrà maggior successo. Lo Stato, da parte sua, ha bisogno di accrescere i suoi mezzi di preservazione ed è perciò che il governo chiede al Reichstag di adottare la legge.

Il feldmaresciallo di Moltke desidera che coloro i quali respingono oggi la legge, non si vedano bentosto nella necessità di chiederne una simile al governo. Può darsi che, in qualche punto, il progetto debba essere modificato, che alcuni articoli possano essere emendati, ma è generalmente diffusa anche nel Reichstag, la convinzione ch'è necessaria una protezione più efficace contro i pericoli suscitati dal socialismo, di quella ch'è assicurata dalle leggi esistenti.

Il signor di Moltke crede che i capi del socialismo sieno giunti al punto in cui i loro aderenti chiederanno loro la realizzazione delle promesse che furono loro fatte. I capi sanno bene che questa realizzazione sarà difficile, che la prima ripartizione dei beni ne provocherebbe cento altre; che dal momento in cui siamo tutti ugualmente poveri; che la miseria e le privazioni sono condizioni inseparabili dell'esistenza umana; che nessuna legislazione, nessuna forma di governo potrebbe estirpare la miseria e le privazioni da questo mondo; l'avvenire ci prepara apprensioni e sciagure. Ma un uomo che ha fame e freddo non s'inquieta di ciò che sarà l'avvenire, egli afferma tutti i mezzi che gli può offrire il presente. Le speranze deluse produrranno esplosioni violente che i capi non potranno impedire. Le rivoluzioni sinora hanno sempre cominciato col divorare i loro capi. Ora che cosa deve fare il governo di fronte a questo pericolo? Signori, si cessi una buona volta dal considerare il governo come una potenza ostile che si deve limitare e restringere quanto più è possibile. Diamogli la pienezza dei mezzi di cui ha bisogno per proteggere tutti gl'interessi.

La storia della Comune di Parigi è là per dimostrarci che cosa diviene uno Stato allorchè il governo lascia sfuggire dalle sue mani le redini del potere, quando il potere passa nelle masse. La democrazia aveva i mezzi di realizzare le sue idee, di istituire almeno per qualche tempo un governo secondo il suo ideale; ebbene, la Comune non ha creato nulla, ma essa ha distrutto molto. I resoconti basati sui documenti originali che ci furono fatti da penne francesi, ci mostrano un abisso di corruzione, ci dipingono situazioni ed avvenimenti che diremmo assolutamente impossibili se non li avessimo veduti accadere sotto ai nostri occhi, davanti agli sguardi attoniti dell'esercito d'occupazione, il quale avrebbe potuto mettervi ben tosto fine se non avesse ricevuto ordine di assistervi coll'arma al piede.

Signori: le nostre classi operaie, anche la parte traviata di queste classi, non pensano certamente a provocare una situazione, avvenimenti simili, ma nella via delle rivoluzioni e della distruzione i buoni elementi sono rapidamente oltrepassati dai malvagi. Dietro al liberale moderato ve n'ha sempre un altro che vuol subito andare più in là. Fu in generale l'errore d'un gran numero di persone il credere che si possa arrestare il movimento ad un dato punto, come se un convoglio lanciato a tutto vapore potesse improvvisamente fermarsi senza mandare tutto in scompiglio e rovina.

Signori, dietro ai rivoluzionarii onesti, sorgono sempre degli esseri oscuri, delle figure come quelle del 1848, i professori delle barricate, le petroliere della Comune del 1871.

Signori, potete respingere oggi il progetto di legge nella speranza fondata che il governo sarà forte abbastanza per reprimere eccessi violenti, per schiacciarli, al bisogno, colle armi. Ma signori, questo è un triste mezzo: esso allontana il pericolo momentaneo ma non guarisce il male che produce il pericolo.

Se ci si mostra un mezzo che ci permetta forse di evitare l'impiego di questi mezzi deplorabili mediante provvedimenti preventivi, mediante una restrizione sensata e temporanea della libertà di cui si abusa, credo che dobbiamo ricorrere a questo mezzo nell'interesse dell'ordine pubblico, dell'ordine sociale, nell'interesse sopratutto delle classi sofferenti dei nostri concittadini alle quali non si porterà mai soccorso, aiuto e rimedio mediante una catastrofe improvvisa ma soltanto mediante la lenta via della legislazione, dell'educazione morale e del lavoro. Io dal canto mio, voterò per la legge.

L'emendamento Gneist è respinto con 243 voti contro 60.

L'articolo 1° venne respinto con 251 voti contro 57.

Il ministro Hofmann dichiara che i governi confederati non insistono perchè gli altri articoli siano discussi.

LA CONDIZIONE
DELLA BOSNIA E DELL'ERZEGOVINA

Scrivono da Serajevo (Bosnia), 16, alla *Politische Correspondenz*:

« Da qualche tempo alla demoralizzazione dei nostri circoli governativi sembra esser subentrata una maggiore fiducia. Questo cambiamento nell'alta burocrazia ottomana è dovuto alle notizie favorevoli che le giungono da Costantinopoli. I preparativi militari degl'inglesi, le notizie dell'insurrezione, finalmente l'ordine del Serraschierato di preparare la chiamata della seconda categoria dei *redif*, tutto fa sperare ai turchi una prossima cooperazione con gl'inglesi.

« Per ciò che riguarda la popolazione maomettana, la quale si mostra abbastanza scettica di fronte a queste speranze, la sua cura esclusiva è diretta a cercar protezione contro ai serii pericoli che la minacciano dal Montenegro. Recentemente arrivarono a Serajevo tre famiglie maomettane, con tutti i loro averi, dal distretto di Ljubuski nell'Erzegovina. Esse descrivono la condizione di quest'ultima provincia come disperata e non si dissimulano che, se i montenegrini riescono ad impadronirsi della parte meridionale dell'Erzegovina, comincierà pei maomettani l'êra della persecuzione. Secondo altre notizie, gl'insorti avrebbero l'intenzione, dopo essersi impadroniti di Ljubuski, di avanzarsi verso Mostar, sede del governo provinciale. In questo stato di cose, la popolazione maomettana non si fa illusioni sulla possibilità della continuazione del governo turco, e manifesta apertamente il desiderio della dominazione austriaca. »

Da Costantinopoli, 25, telegrafano al *Fremdenblatt*:

« A quanto si annunzia dal governo turco, il ministro della guerra spedì l'ordine a Mitrovitza di prepararvi i quartieri per 20,000 uomini che giungerebbero dall'Albania e dalla Bosnia. »

LO SCIOPERO DEL LANCASHIRE

A Blackburn ed in sei altre città cotoniere del Lancashire, scrive la *Pall Mall Gazette* del 25, venne sottoposta al voto degli operai la quistione di ritornare al lavoro alle condizioni proposte dall'Alderman Pickop, ed il risultato del voto fu il seguente: di 14,817 voti dati, 13,935 si dichiararono in favore della continuazione dello sciopero ed 882 soltanto per l'accettazione d'una riduzione provvisoria del 10 per cento del salario. È da notarsi però che gli operai che hanno diritto al voto in quelle sette città ascendono a circa 40 mila e che quindi poco più della quarta parte prese parte al voto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 maggio.

(44ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

POLVI svolgerà in altra seduta un suo progetto di legge, del quale gli Uffici autorizzarono oggi la lettura.

Si annunziano numerose interrogazioni al ministro dei lavori pubblici, le quali verranno svolte dopo il bilancio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

PRES. Ieri furono approvati 80 capitoli.

CHIMIRRI fa una raccomandazione al ministro circa il porto di Santa Venere.

BACCARINI promette di tener conto delle raccomandazioni dell'onorevole preopinante.

FRISCIA e DAMIANI fanno raccomandazioni relativamente ai fari nei porti delle provincie siciliane.

BACCARINI promette di provvedere.

Si approvano i capitoli fino al 140.

SELLA fa qualche osservazione sul capitolo 143 (Ferrovie Calabro-Sicule).

Crede che questo capitolo debba essere discusso, per la questione della destinazione della somma, essendo dubbio che occorra una legge speciale.

Se la discussione non si può far sul capitolo, l'oratore si riserva di sollevarla con un'interrogazione speciale.

PRES. L'on. Sella propone che si apra una discussione sul capitolo 146, che non è variato.

La Camera approva la proposta dell'onorevole Sella e delibera che si faccia discussione sul capitolo 146.

SELLA ricorda i precedenti dell'ultima legge e le questioni sorte per la linea Palermo-Catania, e le lotte pei vari tracciati e la decisione per la linea di Montedoro.

Sorsero poi nuovi progetti e il pensiero di far le due linee, tanto quella del Nord che quella del Sud.

L'on. Zanardelli, con uno splendido discorso, sostenne che la legge dava facoltà per la costruzione d'una sola linea in applicazione dell'art. 14 della Convenzione. Per l'altra linea occorreva una nuova legge, disse l'on. Zanardelli il 6 giugno 1877. Ed infatti nelle Convenzioni ferroviarie del novembre 1877 si propongono i tracciati di Vallelunga e delle Caldare e si riconosceva che ci voleva una legge.

L'oratore esamina un discorso dell'onorevole Depretis sull'argomento e dice che gli parve poco chiaro. Ha provato spiacevole sorpresa vedendo appaltate le due linee.

Non dirà che si sia sentito ingannato, ma si trovò nella posizione di chi prima nulla avesse capito. Egli avea sempre creduto che per le due linee non bastasse una legge sola. Si dirà che fare gli appalti non vuol dire eseguire le linee, ma ciò è vero solo fino ad un certo punto.

L'oratore nota poi che adesso si mette in questione la linea di Vallelunga e dice che si finirà per non far nè l'una nè l'altra. Il contratto per la linea di Montedoro è risolto.

Attualmente pare che ci troviamo nella condizione di avere gli appalti delle due linee, ma non si sa se siano sospesi gli appalti di tutte e due.

Ha creduto suo dovere sollevar la questione e dichiara d'esser sempre dello stesso avviso in cui era nel 1863.

CRISPI. Anche nel 1860.

SELLA. Tanto meglio. Anche nel 1860. Insomma, si è sempre creduto che una sola linea si facesse. La facoltà di fare una linea c'era; di questo non può esser dubbio.

L'oratore spera che il governo esporrà le sue idee. Dichiara di preoccuparsi dell'effetto che queste dispute producono sulle popolazioni.

In Sicilia, con tutti questi contrasti, non si riuscì ancora a fare una linea che congiunga Palermo a Catania.

Loda il governo perchè, se sono vere le notizie dei giornali, esso si preoccupa assai, nella scelta dei tracciati, anche della conservazione delle linee.

L'oratore non comprende le dichiarazioni dell'on. Depretis sulla contemporaneità dell'inizio dei lavori.

DEPRETIS chiede la parola.

MORANA chiede la parola.

SELLA crede che sia necessario compire al più presto gli studi comparativi fra la linea della Vallelunga e quella delle due Imere, per decidersi per l'una o per l'altra.

Ma è necessario sospendere la costruzione del tronco Canicatti-Caldara?

Ecco una domanda che si può fare. La legge ora non autorizza che una linea, quella Palermo-Catania. Ciò è fuor di dubbio.

L'oratore propone un articolo nella legge che autorizzi la costruzione del tronco Caldara-Canicatti.

Allo stato attuale delle cose, coll'appalto delle due linee, la cosa si presenta molto diversa dall'anno scorso, e si può ammettere, per eccezione, che un articolo della legge del bilancio provveda a questa necessità.

L'oratore svolge delle considerazioni sulla necessità di affrettare i lavori ferroviarii nella Sicilia e crede che la sua proposta non possa sollevare obbiezioni, essendo ammesso che le due linee s'abbiano a fare, e quindi che sia inevitabile la costruzione del tronco sopraindicato.

Con un articolo della legge del bilancio si salvano la legalità e gli interessi legittimi della Sicilia.

PRES. legge la proposta dell'on. Sella, che dovrebbe far parte della legge complessiva d'approvazione dei bilanci definitivi.

LA PORTA fa alcune considerazioni sui precedenti che concernono le ferrovie siciliane. È grato all'on. Sella di quanto ha detto in favore dei lavori ferroviarii siciliani, ma non crede accettabile la di lui proposta, che tende a dimostrare esser stato illegale l'appalto delle due linee.

Crede che il procedimento governativo sia stato legale e cita in appoggio della sua opinione il passo d'un discorso, pronunziato a Palermo dall'on. Minghetti.

Si appella alla testimonianza dell'onor. Rudinì.

CAVALLETTO ricorda le precedenti concessioni ferroviarie in Sicilia e sostiene la necessità di un riordinamento radicale del genio civile, se si vuole ottenere che i progetti ferroviari sieno meglio e più razionalmente compilati ed eseguiti. Gli ingegneri del genio civile devono cedere a pressioni d'ogni genere, di deputati, ecc., e spesso si fan progetti non ispirati a veri interessi generali.

L'oratore ricorda gli studi dei due progetti delle ferrovie siciliane e sostiene l'opinione dell'on. Sella che la legge autorizzasse una linea sola.

Deplora che i geologi non accompagnino gli ingegneri del genio civile, quando si stabiliscono i tracciati delle ferrovie. Raccomanda al governo di studiar bene le strade, per non andare incontro ad ostacoli gravi.

DEPRETIS dice che la questione delle opere pubbliche in Sicilia non è come le altre; è una vera questione politica, di interesse pubblico, di sicurezza pubblica, nel senso dato alla questione dal ministero Ricasoli del 1866.

L'oratore sostiene la legalità dei suoi atti e legge sue precedenti dichiarazioni fatte nella Camera relativamente alle due linee.

Dice che in buona fede ha sempre creduto che la legge lo autorizzasse a fare ciò che ha fatto.

Svolge delle considerazioni in risposta a quelle dell'on. Sella e sostiene d'aver chiaramente esposto le sue opinioni circa le due linee delle ferrovie siciliane.

Non crede che si potesse far diversamente da quel che ha fatto e non crede che i contratti impegnassero la libertà del Parlamento.

Spera che la Camera non lo condannerà per quello che ha fatto, considerando la questione specialmente dal punto di vista politico.

BACCARINI (ministro) non entrerà minutamente nella questione sollevata.

Dice che per interpretar la legge non bisogna considerar le cose come sono, ma come dovrebbero essere se la linea di Montedoro eseguivasi.

L'on. ministro crede indispensabile il tronco Canicatti-Caldare per l'esecuzione della legge.

Il governo non può eseguire che una sola linea. Questa, dice l'on. ministro, è la mia convinzione.

Non potendosi eseguire quella di Montedoro, bisogna eseguire quella di Vallelunga e quindi è necessaria la linea di Canicatti-Caldare. E per questo, le due linee sono indicate nel progetto di nuove costruzioni.

L'on. Sella stesso non disconobbe la necessità delle due linee. Per legge attuale però, una sola potevasi eseguire.

L'on. ministro dice che non sono ancora compiuti gli studi relativi alla linea di Vallelunga. Il Consiglio dei lavori pubblici non ha ancora approvato il tronco principale della linea di Vallelunga.

L'on. ministro dice che al ministero dei lavori pubblici c'è una tempesta di telegrammi in favore della linea di Vallelunga o di quella delle Imere.

L'on. ministro parla delle difficoltà degli studi e si associa alle osservazioni dell'onorevole Cavalletto, assicurandolo che intende che gli studi geologici accompagnino quelli pei tracciati tecnici.

Si dichiara favorevole alla linea di Vallelunga, ma non intende far prevalere la sua opinione agli studi tecnici dei corpi istituiti dalla legge. (*Bene, a destra*).

Crede che la linea costerà 38 e non 30 milioni.

L'on. ministro dichiara che non crede di poter avere la facoltà di approvare i contratti senza legge (*Bene a destra*).

Che bisogno c'è di contemporaneità d'inizamento di lavoro, come voleva l'onorevole Depretis?

L'on. Sella ha detto benissimo che non c'è ragione di non cominciare una perchè non si può cominciare l'altra linea.

Io, conchiude l'on. ministro, non potendo contentare tutti, non contenterò nessuno e per ora non credo di poter cominciare nè l'una nè l'altra linea.

Il governo non si crede autorizzato a dar corso ai contratti. Il governo è favorevole all'esercizio di tutte e due le linee.

MORANA. Non ci schernisca almeno.

BACCARINI. Io non schernisco nessuno. Dico la verità e amo tutte le parti d'Italia come il mio nido natio (*Bene, applausi a destra*).

CRISPI. La destra applaude.

BACCARINI prosegue le sue considerazioni tecniche sulle due linee di Vallelunga e delle Imere, e conchiude dichiarando che non furono fatti studi comparativi.

MORANA dice che l'on. Sella si è opposto nella Commissione alla proposta di chiamare il ministro dei lavori pubblici.

SELLA. Io, nemmeno per sogno! Non mi sono mai opposto.

MORANA. Se non fu l'on. Sella, fu certo un altro. (*Oh, oh — Ilarità*)

PRES. Prosegua, on. Morana.

MORANA dice che l'on. ministro ha portato la questione su un terreno che non può accettarsi.

L'on. Baccarini lanciò un dardo contro il suo predecessore, on. Depretis.

L'oratore risponde a qualche osservazione dell'on. ministro e dice che questo ha impressionato la Camera con citazione di cifre enormi.

L'onorevole deputato ringrazia l'on. Sella della sua proposta.

BACCARINI (ministro) dice che l'onorevole Morana ringrazia l'on. Sella per una proposta alla quale io, dice l'on. ministro, ho aderito.

L'on. ministro aggiunge qualche osservazione in risposta all'on. Morana.

SELLA. Dopo l'onesto e splendido discorso dell'on. ministro... (*Oh, oh — Ilarità a sinistra*)

Voce a destra: *Timeo Danaos.*

SELLA. Che *Danaos*? Io credo sia lecito lodare un discorso onesto, splendido, coraggioso.

PRES. Prosegua, on. Sella.

SELLA. Io faccio elogi sinceri per gli studi profondi che vuol fare sulle questioni ferroviarie.

Volendo far presto gli studi, si rovinano i lavori.

Bisogna preoccuparsi delle differenze di condizioni dei terreni, delle roccie.

L'oratore cita l'esempio dei lavori del Moncenisio e ricorda gli studi fatti sulle condizioni degli strati.

Lasciamo che le menti volgari si agitino e non ragionino, ma noi facciamo le cose con calma, con giudizio. Io approvo la condotta del ministero, che ci condurrà alla meta con rapidità e con minori sacrifici.

L'oratore si meraviglia che l'on. Depretis si lagni perchè l'opposizione sollevi questioni di legalità. L'on. Depretis dovrebbe ringraziarci (*Ilarità*). Sì, vi domandiamo di ringraziarci, perchè vi offriamo l'occasione di spiegare i vostri atti, di difendervi.

Voi vorreste compromettere lo Stato in una spesa di 30 o 40 milioni, senza sapere se può andare in fondo.

L'oratore risponde alle osservazioni dell'on. Depretis.

Dimostra, citando gli atti parlamentari, che l'on. Depretis fece le dichiarazioni, oggi ricordate, nel giorno stesso in cui annunziò le dimissioni del suo primo ministero. E come si poteva opporsi a quelle dichiarazioni se l'on. Depretis diceva che i voti sui bilanci doveansi allora considerare come amministrativi?

L'oratore dichiara che non promuove un voto della Camera, perchè non c'è più in ufficio il ministero che ha compiuto gli atti illegali.

Non promuove un voto, perchè forse la Camera gli darebbe torto, con danno della cosa pubblica.

Dichiara che non intese far questione di partito.

L'oratore eccita la Camera a preoccuparsi della vera questione delle ferrovie siciliane.

Si sente libero di parlare, perchè non è siciliano. Crede dovere guarentire le popolazioni siciliane che le ferrovie si faranno. Si incomincino i lavori pei quali furono compiuti gli studi.

Lasciamo da parte la questione di partito. Che partiti? Occupiamoci degli interessi del paese.

Lodiamo il ministro d'aver detto la verità. Se si avesse sempre detto la verità, oggi saremmo in migliori condizioni.

Allo stato attuale delle cose non c'è ragione di respingere la proposta per la linea Canicatti-Caldare. Per questa non vi hanno difficoltà.

Mandate l'articolo alla Commissione del bilancio. Mettiamo d'accordo, affinchè, senza indugio, comincino i lavori della linea Canicatti-Caldare (*Bene, segni d'approvazione*)

DI RUDINÌ ringrazia l'on. Sella per aver sollevata questa questione e per aver sostenuto con calore la causa della Sicilia. Ringrazia pure il ministro per le verità che ha detto.

Esorta la Camera a prendere un sollecito provvedimento.

MINGHETTI dà alcune informazioni sulle cause che produssero l'abbandono della linea del Montedoro. Dice che per la scelta del tracciato della linea principale non occorrono nuove leggi, ma occorre il voto del Parlamento pel fondo.

L'oratore eccita il governo e la Camera a fare qualche cosa. Crede più semplice d'ogni altro l'articolo dell'on. Sella.

Bisogna stanziare i fondi per la linea della legge del 1873 e ordinare i lavori sul tronco Canicatti-Caldare.

LA PORTA propone che l'articolo dell'on. Sella sia inviato alla Commissione del bilancio.

SELLA parla brevemente per fatto personale.

DEPRETIS parlerà domani.

SELLA chiede che la sua proposta sia rinviata alla Commissione del bilancio.

MAURIGI non si oppone, ma vorrebbe che si inviasse alla Commissione anche la proposta dell'on. ministro di stralciare dal progetto generale delle costruzioni l'articolo per le ferrovie siciliane.

DEPRETIS. Si esaurisca prima la discussione e poi si vedrà cosa si dovrà fare. Non c'è pericolo in mora. L'articolo dovrà far parte della legge generale del bilancio.

SELLA crede più opportuno inviar la sua proposta alla Commissione del bilancio.

PRES. La proposta va di diritto alla Commissione del bilancio, che ne riferirà quando crederà.

Anche la proposta del ministro va alla Commissione.

Essa concerne il distacco dalla legge « Costruzioni » dell'articolo relativo alla linea Canicatti e Vallelunga.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Per continuare la revisione del regolamento degl'impiegati del comune, il Consiglio si riunì anche ieri sera e furono discussi ed approvati parecchi articoli.

Il Consiglio si ritirò quindi in seduta segreta per nominare alcune Commissioni, fra le quali quella amministrativa dell'ospizio di Termini, dipendente sempre dal Consiglio, a far parte della quale riuscirono eletti i signori Placidi, Balestra e Fedeli.

L'ispettore generale delle strade ferrate romane ci prega di annunziare che, essendo terminata la stagione della caccia, giovedì, 30 corrente, non vi sarà più il treno speciale pei cacciatori di andata e ritorno, contrariamente a quanto era stato annunziato.

Domani, 29 maggio (mercoledì) alle ore 9 pom., nel locale della scuola degli agenti ferroviari, in piazza del Biscione, N. 95, il comm. Martorelli terrà la sua quinta conferenza e tratterà « sulle tariffe. »

Il fascicolo testè giunto del *Giornale degli Economisti* contiene molti articoli importantissimi. Oltre alla notevole Relazione dell'on. Luzzatti, sullo stato delle fiorenti Banche mutue popolari da lui fondate in Italia, della quale abbiamo già dato un'ampia notizia, vi sono articoli del Boccardo, dell'Errera, del Forti, del Caccianiga, del Favaro, del Salvioni e del Morelli. L'illustre Boccardo col titolo: *Eguaglianza e libertà*, esamina l'ultimo libro del May sulla *Democrazia in Europa*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 27 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 762,4
Termometro centigrado
Massimo = 25,0 — Minimo = 11,5
Umidità media del giorno
Relativa = 60 — Assoluta = 10,83
Vento dominante. Sud debole.
Stato del cielo. Cirro-cumuli e coperto.
Pioggia in 24 ore. Poche goccie.

CRONACA PARIGINA
(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 maggio.

Giovedì l'Accademia di Francia, riunita in solenne adunanza, accoglieva fra gli *immortali* Vittorio Sardou. Ben di rado s'è vista tanta e simile folla di gente contendersi un posto sotto la cupola dell'Istituto e non bastando il solito numero di sedie, gli uscieri cercarono supplirvi con un certo numero di *tabourets* collocati, per eccezione, fra il banco della presidenza e i posti degli accademici. Ma pure, malgrado tutte le cure, non pochi furon quelli che dovettero rimanere in piedi, accontentandosi d'assistere, direi quasi, in ispirito alla solennità, tanto stavano a disagio, pigiati tra le spalle dei vicini e le pareti non troppo sonore dell'angusto recinto.

Vidi giungere (chè a vederli ai loro posti ci voleva ben altro) il duca d'Aosta, il conte e la contessa di Fiandra, un domenicano (il Padre Didon) ed una turba di letterati e di critici, fra i quali notai Francisque Sarcey, che poi, a maggior gloria del recipiendario, doveva rimaner contento della sua giornata, Enrico de Lapommeray ed altri molti.

Scoccavano le due quando presero posto al banco presidenziale Charles Blanc (che doveva ricevere il nuovo collega e rispondere al suo discorso), Alessandro Dumas e Camillo Doucet, questi ultimi come cancelliere in ufficio il primo e come segretario perpetuo il secondo. Padrini del recipiendario erano Emilio Augier ed Ernesto Legouvé ch'aveano indossato l'abito d'uniforme ricamato a palme verdi.

In mezzo all'attenzione generale sorse a prender la parola Vittorio Sardou. La sua voce un po'fioca e velata si vien man mano rinforzando, il gesto è sobrio, un po'monotono, ma viene a proposito per dar risalto a certe frasi corroborate da un sorriso che ce le spiega ancor meglio. Il suo discorso, naturalmente, è dedicato alla vita ed alle opere del suo predecessore Giuseppe Autran, il poeta marsigliese, il mansueto cantore del mare; nei giornali francesi potrete trovarlo per intero, a me è concesso soltanto accennarvelo per sommi capi.

Per buona fortuna del Sardou, la carriera dell'Autran ebbe principio da una certa tragedia, oggi dimenticata, che ha per titolo: « la figlia d'Eschilo. » Come potè prendere a parlar del teatro potete imaginare facilmente quanto ingegno e quanto brio vi recasse il Sardou; il suo discorso pieno d'osservazioni spesso giustissime e sempre vivacissime, scevro potrei dire quasi assolutamente da allusioni politiche, piacque assaissimo al pubblico che fece una vera ovazione al simpatico oratore. A dir vero, e premetto sin da principio che a me non ne dolse punto, non fu una orazione, nemmeno forse un discorso nello stretto senso della parola; potrebbe dirsi piuttosto una conferenza, una « *causerie* » spigliata e garbata, quasi quasi una « appendice parlata » alla foggia di quelle del Lapommeraye. Parlando dell'Autran e volendo dir tutto il bene che meritava la memoria di quel valentuomo, Sardou sempre inteso a piacer al suo pubblico, dovea quasi per forza curarsi specialmente di divertirlo, e però scelse una forma che m'è sembrata un po'più aneddotica di quanto lo concederebbero le gravi tradizioni di quell'aula che chiamerei volentieri pedante e « *perruque* » se badassi a me e non al rispetto che si deve mostrare alle cose vecchie, classiche ed accademiche, e però se Autran sarà rimasto contento delle parole suggerite dalla sua vita e dai suoi scritti al Sardou, altrettanto devono aver fatto torcere il naso ai mani gravissimi di quei gravissimi parrucconi, simili a quelli d'ogni altro paese, cui il nome solo del Sardou, non per quello delle sue opere deve suonare come un atroce barbarismo.

Permettetemi di darvi qui tradotto un brano di questo discorso nel quale l'oratore, – memore senza dubbio delle mille difficoltà che s'opposero a' suoi primi passi e della quasi inaspettata fortuna che poi gli era serbata – narra in qual modo e come a caso venisse fatto all'Autran di veder rappresentata a Parigi quella sua *Figlia d'Eschilo* che doveva aprirgli la via a maggiori trionfi.

Alcuni lavori (*Ludibria ventis*, la *Mer*, *Milianah* ed altri di minore importanza) aveano già fatto conoscere a' marsigliesi il nome dell'Autran. A quell'epoca (verso il 1848) e grazie a Méry, a Barthélemy ed a qualche altro scrittore, Marsiglia – a mezza strada, per così dire, fra Parigi e l'Italia – era una specie di punto di sosta per quanti letterati si recarono nella penisola e nell'Oriente e per quanti venivano. Così ebbe modo l'Autran di conoscere nei suoi primi passi, così legavasi più tardi in amicizia con un giovanetto scrittore che doveva procurare a lui quella fama che in quelli anni di giovanile baldanza non pensava di cercare per sè stesso.

« Questo giovane scrittore voi lo riconoscerete, quando avrò detto come egli, erede di un nome già celebre nelle lettere seppe, col suo merito, aumentarne maggiormente la rinomanza provandoci come il genio drammatico possa trasmettersi per eredità. Ma in allora, inconscio del proprio valore, dedito al piacere di vivere e un po' sazio d'un tal piacere, egli non stimavasi punto degno dell'insigne onore di aver posto un giorno fra voi, rappresentandovi splendidamente tutta una dinastia.

« Una sera dunque intrattenendoci coll'Autran del presente, poco lieto invero, e

dell'incerto avvenire, il parigino girando gli occhi a caso, ebbe a vedere in un cassettino semichiuso un voluminoso scartafaccio e accennandolo ridendo esclamò:

— Qualcosa pel teatro di certo?

Autran, benchè a malincuore, non seppe negarlo.

— Sarebbe una commedia?

E alla nuova domanda il povero autore, che ne arrossiva, potè a mala pena rispondere:

— È una tragedia.

Un altro non avrebbe più oltre insistito, ma il nostro parigino, preso senz'altro lo scartafaccio, ne lesse il titolo, che invero poco prometteva:

— *La Figlia d'Eschilo.*

E soggiunse con aria pacata:

— Posso leggere?

— Di certo — rispose l'Autran.

E con occhio ansioso si dette a seguire sul volto del lettore le tracce d'un'emozione che pur troppo non apparve mai. Terminata che fu la lettura:

— È una porcheria, non è vero? — chiese con voce malferma.

— Caro amico — rispose il lettore, chiudendo lentamente il manoscritto, — prendo meco la vostra tragedia e la porto a mio padre; sarà rappresentata e piacerà moltissimo; vi scriverò da Parigi.

E partì, lasciando l'Autran immerso nel suo stupore. »

Ecco in qual modo la *Figlia d'Eschilo*, scoperta una sera a Marsiglia, venne recata a Dumas padre da Dumas figlio.

E colla *Figlia d'Eschilo* ebbe principio la fama e l'esistenza vera dell'Autran, che, fedele sino all'ultimo al suo destino antico, divenuto cieco come Omero, spirava come Sofocle recitando versi.

Ho già detto come il suo discorso valesse un piccolo trionfo al Sardou, e davvero mi parve d'assistere ad uno de' tanti suoi trionfi al teatro, udendo scoppiare spontanei e fragorosi gli applausi di quel pubblico che non era certo precisamente un pubblico di facile contentatura, nè meno che mai un pubblico di *claqueurs*.

Carlo Blanc, il dotto e simpatico scrittore di cose d'arte che tutti conoscono e tutti amano, prese allora la parola. Egli doveva, siccome lo prescrive il *rito* accademico, rispondere al nuovo collega, e, mentre questi aveva tessuto l'elogio del suo predecessore, ei doveva *fare* in certo qual modo il panegirico del neo-accademico.

Siccome io scrivo per dire l'animo mio e il mio qualunque giudizio, non esito punto a confessare come, ad onta di quanto altri ne dica, il discorso del Blanc mi *sia* piaciuto moltissimo e non m'abbia punto annoiato. È vero, questo sì, che non risparmiò i frizzi e gli epigrammi un po' vivaci al recipiendario e talvolta ne toccò con finissima ironia il lato debole, ma giacchè appunto per questa schiettezza (e lasciatemelo dire, per questa verità) mi piacquero le sue parole, mi tengo al mio parere e non dubito di vederlo diviso da qualcun altro.

La forma poi del discorso e lo stile rivelarono, ancora una volta, nel Blanc il lungo studio ed il grande amore che pose nelle cose dell'arte; anche a lui la *Figlia d'Eschilo* porse occasione d'una bella ed eloquente chiusa, mentre i lavori del recipiendario, passati in rapidissima rassegna, gli avevan dato motivo a certe osservazioni alquanto acute, alquanto profonde che devono aver fatto andare in solluchero Francisque Sarcey e che sono la migliore critica e il miglior ritratto dell'ingegno e dell'opera di Sardou e della società ch'egli recava sulla scena.

Se non avessi dovuto, e mio malgrado, serbare tanto a lungo il silenzio, avrei già fatto parola dell'orribile sventura che commosse testè tutta Parigi e che avrete pur troppo già ben conosciuta.

La catastrofe della rue Béranger dovuta all'imprevidenza d'un venditore di *capsule* fulminanti per armi da fuoco pei bambini, sarà ben presto dimenticata, come lo sono tutte le sciagure e tutte le feste, in questo eterno succedersi di avvenimenti che forma la vita quotidiana di Parigi. Ma a ricordare tanta sventura non parmi inutile darne ora che ci è pur troppo manifesto il triste bilancio di vite e di averi. Le vittime della tremenda esplosione sono quaranta e due: quattordici morti e ventotto feriti; le perdite materiali raggiungono la cospicua cifra di 2,100,000 franchi; un milione de' quali rappresenta il valore delle due case crollate o che stan per crollare; un altro milione è formato dalla somma degli averi perduti dagli abitanti della casa al n. 22 (v'erano fra questi un gioielliere e un commissionario in mercanzie ed altri che avevano commerci di qualche rilievo); il rimanente va ripartito in danni toccati al vicinato, massimamente in rotture di vetri e cristalli.

La carità cittadina commossa profondamente s'è già rivelata ed in pochi giorni si sono radunati oltre a' 120,000 franchi, ma son ben poca cosa a riparare tanta perdita.

Sembra oggi positivo che la quantità delle *capsule* fulminanti esistenti nel deposito stabilito nella casa crollata in seguito alla loro esplosione, fosse tale da costituire un vero e continuo pericolo, rappresentando esse (ch'erano in numero di 5,700,000) la forza di 575 chilogrammi di polvere. Ora si va dicendo per giunta che vi fossero pure in momentaneo deposito anco la bellezza di 25 chilogrammi di picrato di potassa, sufficienti a mandare in aria nonchè quella casa, tutto il quartiere.

Poichè sia nella natura umana di correre il rimedio dopo aver subito il male, ora si richiedono misure di precauzione e di proscrizione per tutto quanto ha cera di essere pericoloso e se si andasse innanzi di questo passo, vedremmo tornare i tempi dell'esca o della pietra focaia.

Oggi si è aperta al pubblico la solita esposizione di belle arti, che suole tenersi ogni anno al palazzo dell'Industria. Vi sono un quattromila lavori che vengono ad aggiungersi ad altrettanti (o poco meno) che già stanno in mostra al Campo di Marte. Se i lettori dell'*Opinione* fossero per caso sbigottiti dallo sterminato numero di dipinti e di statue che s'offrono all'esame degli amatori e dei curiosi, io vorrei pregarli di rifarsi per un momento col pensiero a chi scrive queste righe. È suo còmpito dar loro, un giorno o l'altro, un cenno di tutto quel ben di Dio di pittori e scultori d'ogni paese, d'ogni scuola, d'ogni razza e d'ogni genere che hanno messo in mostra a Parigi e giacchè gliene torna il destro, si raccomanda sin d'ora alla loro indulgenza ed alla loro pazienza.

Parigi va sempre più riempiendosi di forestieri; la vicina Inghilterra ce li manda a centinaia, ed i quali poi, suddivisi in dozzine ed affastellati alla meglio in certi carrozzoni scoperti, invadono l'Esposizione, le gallerie, i musei e, pur troppo, anche le trattorie ed i caffè, ove fanno una vera razzia o lasciano, da vero cavalletto, la carestia dietro a loro. Vengono quindi gli olandesi, per lo più a coppie, marito e moglie, grassi, ben nutriti e con certe faccie rubiconde da mettere invidia alla luna d'agosto. Fra loro è quasi sempre la moglie che comanda od almeno che guida il marito, e non di rado ho osservato essere la moglie che mangia e beve più gagliardamente. I tedeschi cominciano a venire così pure e così gli spagnuoli. A quando gl'italiani? Sinora non mi è parso siano molto numerosi, e se volessero del resto aspettare, per venire, che l'Esposizione sia completamente allestita, faranno bene a ritardare alquanto il loro viaggio, chè, a quanto mi è dato vederne, un mese ancora non sarà di troppo per veder tutto ordinato e compiuto.

E.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO VARANI

CIRCOLO ORDINARIO DELLE ASSISE

Pres. Basile — P. M. Borelli

Accusato Varani Giuseppe fu Luigi, sarto, d'anni 30, da Camerino. (Assassinio e mancato assassinio)

Udienza del 28.

Aperta l'udienza il presidente legge le questioni, indi fa il riassunto. Durante il tempo che i giurati sono nella sala delle loro deliberazioni il Varani dà in un accesso di furore, per cui sei individui non sono in grado di tenerlo. Chiamato un medico, dichiara che è un accesso di pazzia ed ordina la camicia di forza.

Escono i giurati che ammettono nel loro verdetto, con 7 voti con cinque, il fatto, escludono la premeditazione e affermano il quasi morboso furore, e le attenuanti. Non potendo essere condotto in udienza il Varani si delega il difensore a rappresentarlo, ed il pubblico ministero chiede la condanna alla pena della custodia.

La Corte si ritira, indi pronuncia sentenza di rinvio della causa ad altra sessione, e ciò in base della facoltà concessa dall'art. 500 Codice di procedura penale per la condizione dell'accusato al fine di verificare lo stato suo di mente.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata del signor Belli-Blanes al teatro Valle, col *Rabagas*, è andata egregiamente. Il valente artista, acclamato al suo comparire sulla scena, interpretò a meraviglia il difficile personaggio del protagonista e fu applaudito in tutto il corso della rappresentazione.

— Rammentiamo che giovedì a sera al teatro Apollo avrà luogo la serata pel centenario di Voltaire, col concorso di Tommaso Salvini e di Virginia Marini. Domani ne pubblicheremo il programma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazione a Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* del 27:

Iersera parecchie centinaia di studenti, partiti dalla piazza Dante, si recarono, gridando evviva al ministero ed all'onorevole De Sanctis, alla prefettura.

Ivi giunti, una Commissione si presentò all'on. Bargoni per pregarlo, in nome dei giovani, di far pervenire i loro ringraziamenti al ministro della pubblica istruzione, ed il prefetto rispose che non avrebbe mancato di farlo.

Questa mattina infatti l'on. Bargoni ha spedito il seguente telegramma all'on. ministro:

Sua Eccellenza Ministro De Sanctis

Roma.

Alcune centinaia studenti acclamanti V. E. percorsero via Toledo, vennero piazza Plebiscito, mandaronmi deputazione pregante partecipare V. E. entusiasmo con cui accolgonsi riforme preparate da V. E. per facilitazioni esame licenza liceale.

Aderendo preghiera, mi feci autorizzare dalla deputazione studenti a promettere a V. E che gioventù studiosa napoletana, profittando facilitazioni esame, non diminuirà intensità studi, necessaria prestigio e forza morale nostra nazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Il capitolo 140 del bilancio dei lavori pubblici ha offerto occasione all'onorevole Sella di sollevare, nella seduta odierna della Camera, la questione delle ferrovie siciliane e degli atti compiuti dalla precedente amministrazione, la quale fece gli appalti per due linee, mentre per una sola ne aveva dalla legge l'autorizzazione.

L'onorevole deputato svolse le considerazioni che lo persuadono dell'illegalità dei due appalti e parlò lungamente per dimostrare la necessità di rompere gl'indugi e di dare finalmente sviluppo ai lavori ferroviari nell'isola, secondo le disposizioni della legge. Egli propose che con un articolo della legge del bilancio si autorizzasse la costruzione del tronco Canicattì-Caldare.

L'on. La Porta sostenne la legalità degli atti del ministero precedente, e l'on. Depretis, più che con ragioni giuridiche, tentò difendere l'opera propria con politiche considerazioni.

L'on. ministro dei lavori pubblici mostrò di professare l'opinione dell'onorevole Sella circa la questione della legalità e dichiarò di non credersi autorizzato a dar corso ai contratti del suo predecessore. Parlò con molta competenza e con grande franchezza delle questioni tecniche che coi vari tracciati delle ferrovie progettate in Sicilia hanno relazione.

L'onor. ministro sorprese gli uomini incompetenti, i quali facilmente impegnano il governo nelle scelte delle linee ferroviarie, parlando delle difficoltà degli studi fatti e da farsi, delle sue trepidazioni nella determinazione dei tracciati.

L'on. ministro si dichiarò favorevole alla linea di Vallelunga e fece in favore della Sicilia dichiarazioni patriotiche e nobilissime, le quali parvero ironiche alla sinistra, ma che furono vivamente applaudite dalla destra e dal centro.

L'on. ministro parlò anche delle condizioni finanziarie e delle spese delle linee proposte, e l'on. Morana l'accusò d'aver voluto impressionare la Camera a danno della Sicilia.

L'on. Sella dichiarò che il discorso del ministro dei lavori pubblici fu onesto, splendido e coraggioso, e rispose alle osservazioni dell'on. Depretis, svolgendo altre considerazioni sulla illegalità degli atti dell'amministrazione precedente. Non promosse una votazione della Camera, sia perchè quegli atti furono compiuti da un ministero caduto, sia perchè se la Camera, per ispirito partigiano, gli avesse dato torto, ne avrebbero risentito grave nocumento gl'interessi dello Stato.

L'on. Sella conchiuse, fra gli applausi di tutti, con un caloroso eccitamento alla Camera affinchè i lavori delle ferrovie siciliane si spingano con alacrità.

L'on. Rudinì ringraziò l'on. Sella e il ministro e pregò la Camera di preoccuparsi del bisogno di dare sviluppo alle ferrovie siciliane.

L'on. Minghetti parlò pure, brevemente ma energicamente, della necessità di costruire il tronco Canicattì-Caldare.

Il seguito della discussione fu rinviato a domani e la proposta dell'onorevole Sella, concernente la costruzione del tronco Canicattì-Caldare fu mandata alla Commissione, del bilancio, alla quale fu pure inviata una proposta del ministro dei lavori pubblici, perchè sia staccato dal progetto generale delle nuove costruzioni l'articolo relativo alla linea medesima e a quella di Vallelunga.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Commissione della Camera a cui fu deferito l'esame del disegno di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri e dei sostituti procuratori generali presso le Corti di appello, dopo aver tenuta una conferenza col ministro guardasigilli ha proceduto alla nomina del relatore nella persona dell'on. Indelli.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (28) gli uffici hanno portato a compimento l'esame dei seguenti disegni di legge:

Aggregazione del comune di Torella dei Lombardi al mandamento di Sant'Angelo de'Lombardi.

Abrogazione degli articoli 3 e 5 della legge 29 maggio 1861 e disposizioni speciali sul facchinaggio nel porto di Genova.

Acquisto e collocamento di un *refrattore* equatoriale dell'apertura obbiettiva di 40 centimetri per l'Osservatorio reale di Milano.

Le Giunte sono riuscite così composte:

Per il primo progetto, degli on. Del Zio, Correale, Capo, Falconi, Arese, Napodano, Parenzo e Farina Nicola.

Per il secondo, degli onor. Raggio, Del Vecchio Pietro, Elia, Randaccio, Chimirri, Barrili, Parpaglia, Plebano e Ferrari.

Per il terzo, degli on. Pissavini, Mussi Giuseppe, Sella, Minghetti, Maurigi, Antongini, Ricotti, Fabrizi Paolo e Fossigiioni.

Sei Uffici hanno discusso ed accettato in massima il disegno di legge d'iniziativa del Senato, concernente il bonificamento dell'Agro romano; e commissari vennero nominati gli on. Pericoli G. B., Umana, Sorristori, Arese, Ratti e Mantellini.

Cinque Uffici si sono inoltre occupati dello schema di legge già approvato dal Senato, relativo alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità; a commissari elessero gli on. Cancellieri, Codronchi, Mariotti e Pericoli Pietro.

Infine venne autorizzata la lettura d'una proposta di legge d'iniziativa dell'onor. Polti per l'aggregazione dei comuni di Arzegno e di Pigra al mandamento di Castiglione d'Intelvi provincia di Como.

L'OCCUPAZIONE DI ADA KALEH

Ecco come il *Fremdenblatt* del 25 annunzia l'occupazione di Ada Kaleh per parte delle truppe austriache:

« Secondo si assicura positivamente questa sera nei circoli parlamentari, nel pomeriggio di oggi l'isola fortificata sul Danubio, Ada Kaleh, venne occupata da due compagnie del 78° reggimento, *barone Schscvics*, dopo che la guarnigione turca, forte di circa 600 uomini, aveva sgomberato da quella piazza per ritirarsi in Bosnia. Questa occupazione, avvenuta in seguito ad un accordo concluso fra l'Austria-Ungheria e la Porta, sarebbe permanente. »

La *Neue Freie Presse*, poi, ha per dispaccio da Orsowa, 25:

« La guarnigione turca di Ada Kaleh, in numero di 600 uomini, si è oggi imbarcata su dei vapori e si dirige verso la Bosnia. I cannoni della fortezza furono affidati alla custodia dell'Austria. Venne pure occupato dalle truppe austriache il territorio lungo la ferrovia presso Orsowa, ai confini austro-ungheresi, sinora neutrali. »

Nel suo primo articolo, lo stesso giornale, deplorando vivamente questo provvedimento, crede che non sia che il primo passo per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina; spera però che la Porta persevererà nel suo rifiuto di permetterla.

L'isola di Ada Kaleh ha fortificazioni costruite dagli austriaci nel 1717 al 1730, e che non sono atte ad una difesa contro l'artiglieria moderna. Nell'ultima guerra la guarnigione turca dell'isola si componeva di 850 uomini e di venti cannoni. Inoltre essa conta 400 abitanti, quasi tutti maomettani.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27. — Alla Camera dei comuni, Northcote, rispondendo ad Hartington, disse di non essere in caso di dare dei dettagli sulle trattative riguardanti l'Oriente, ma che la prospettiva della riunione del Congresso è materialmente migliorata in questi ultimi giorni. *(Applausi)*

Alla Camera dei lordi, lord Salisbury fece una dichiarazione simile a quella di Northcote alla Camera dei comuni.

Brusselle, 27. — L'*Indépendance belge* ha da Vienna:

« Le lettere di convocazione pel Congresso, firmate dal principe di Bismarck, propongono Berlino come sede del medesimo e fissano la riunione per l'11 giugno.

« Il conte Andrassy accettò e partirà per Berlino il 9 giugno. »

Madrid, 27. — Seduta del Congresso. — In seguito ad alcune spiegazioni date dal presidente, i deputati dell'opposizione riprendono il loro posto e la discussione sugli scioperi di Barcellona continua.

Parigi, 27. — Berlet lesse oggi alla Commissione la prima metà della relazione sul trattato di commercio con l'Italia, e leggerà domani la seconda metà.

Soltanto domani la relazione potrà essere presentata all'Ufficio della Camera.

La parte letta contiene gli articoli sui quali la Commissione giudica che i diritti stabiliti dall'Italia sono troppo elevati.

Londra, 28. — La Camera dei comuni ha approvato il credito suppletorio per il contingente delle truppe indiane.

I giornali inglesi confermano che gli inviti pel Congresso sono già partiti.

Un articolo ufficioso del *Morning Post* dice che un accordo speciale fu ottenuto colla Russia.

Il *Daily Telegraph* assicura che l'accordo fu stabilito col conte Schouvaloff sopra tutte le questioni che interessano la Russia e l'Inghilterra, e specialmente sopra le questioni come quelle che riguardano la Bessarabia e l'indennità.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 28. — Il *Daily-News* ha da Pietroburgo:

« Il Congresso stabilirà i principii generali della pace, quindi a Costantinopoli avrà luogo una conferenza degli ambasciatori »

Lo stesso *Daily-News* ha da Vienna:

« Il Congresso si servirà del trattato di Santo Stefano puramente come un programma che esprime le vedute della Russia. Si farà un trattato completamente nuovo. »

Lo stesso giornale ha da Pest:

« A Belgrado una folla ruppe i vetri del palazzo del principe ed acclamò Karageorgevich. »

Parigi, 28. — Il presidente della repubblica, ricevendo ieri i delegati del Congresso postale, fece voti affinchè l'unione universale postale sia presto seguita nell'ordine economico da unioni della stessa natura, destinate a cementare la solidarietà e la fratellanza delle nazioni.

Il dottore Stephan, direttore generale delle poste tedesche, nella sua risposta constatò che il popolo francese si è completamente dedicato ai lavori pacifici, e terminò col grido di: « Viva la Francia, » che fu ripetuto da tutti gli astanti, in mezzo agli applausi.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo:

« Nulla è ancora fissato riguardo al luogo e alla data della riunione del Congresso. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Berlino:

« È smentita la notizia che sieno stati diggià spediti gli inviti pel Congresso. La partenza dell'imperatore per Ems, che era fissata per l'11 giugno, fu aggiornata. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	79 20	78 32
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 maggio 1878 (ore 2 pom.)

Le disposizioni continuarono oggi ad essere molto buone nella Rendita, la quale si teneva fra 81 65 e 81 70 per liquidazione, restando domandata al prezzo massimo. Il *deport* per fine prossimo si aggirava su 15 centesimi circa.

Per contante si fece 81 50 a 81 60.

Nulla in Prestiti.

Le Generali negoziate in principio di Borsa a 437 50, terminano 438 50 denaro.

Più fermi i cambi.

Francia tre mesi 100 15.

Id. *Chèques* 100 70.

Londra tre mesi 27 38.

Oro 21 88.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 92 »	21 93 »
Londra 3 mesi	27 40 »	27 38 »
Francia a vista	109 60 »	109 57 1/2 »
Imprestito Nazionale	— — »	— — »
Azioni Tabacchi	857 — »	— — »
Az. Banca Naz.	2030 — »	2040 — »
Strade ferr. meridionali	347 — »	347 — »
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito mobiliare	672 — »	673 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	27	28
Ren.it.5 0/0 god. 1° g.	81 4[illegible] — f.	— 81 40 f.

PARIGI (ore 3,7 pom)	27	28
Rendita Francese 3 0/0	75 05	75 40
» » 5 0/0	110 65	111 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 80	75 25
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	152 —	152 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	236 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	71 —	72 —
Obbligazioni lombarde	242 —	243 —
Obbligazioni romane	260 —	261 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	96 13/16	97 5/16

VIENNA	25	27
Mobiliare	217 80	222 60
Lombarde	73 —	72 —
Banca Anglo-Austriaca	93 50	96 25
Austriache	257 —	257 50
Banca Nazionale	790 —	802 —
Napoleoni d'oro	9 65 —	9 56
Argento	104 75	103 90
Cambio su Parigi	47 93	47 50
Cambio su Londra	120 50	119 45
Rendita Austriaca	65 10	65 40
» » in carta	62 52 1/2	63 25
Union-Bank	57 25	58 75
Rendita aust. nuova (oro)	72 65	72 80

LONDRA	25		27	
Cons. Inglese	96 1/2	a 96 5/8	97 1/16	a — —
Rendita ital.	73 1/8	a 73 1/4	74 1/4	a 74 3/8
Spagnuolo	13 —	a — —	13 1/4	a — —
Turco	9 5/8	a 9 3/4	11 1/2	a 11 5/8
Egiz. nuovo	40 —	a — —	43 7/8	a — —

BERLINO	25	27
Austriache	429 50	434 50
Lombarde	120 —	120 50
Mobiliare	367 —	378 —
Rendita Italiana	72 70	73 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — La situazione nei principali mercati di cereali, e in particolar modo dei grani, è abbastanza migliorata, vale a dire che il sostegno che dominava nei giorni scorsi va a mano a mano decrescendo, ed in alcune località anche si ebbero dei sensibili ribassi. Gli arrivi di grani sono pure più numerosi, e molti altri sono segnalati. I novelli raccolti poi presentano un aspetto così favorevole, e per ciò che riguarda i grani così avanzato da poter dire assicurato un ubertoso prodotto. In presenza di tutti questi fatti il commercio peraltro dei grani langue, perchè i consumatori non comprano che pochissimo, nella speranza di acquistare in seguito con prezzi più vantaggiosi.

In Ancona i grani marchigiani oscillarono da lire 32 a 32 50 al quintale; gli abruzzesi da lire 30 50 a 31; i granturchi da lire 24 a 25 50 e le fave della Puglie da lire 20 50 a 21.

A Napoli i grani teneri delle Puglie del prossimo raccolto, consegna a Barletta, si quotarono per agosto a L. 22 25 all'ettol.

A Bari i grani rossi fecero da lire 32 a 32 25 al quint. e i bianchi da L. 33 a 33 25, ed a Messina in via di ribasso gli Azoff azimi lire 27 17 al quint.

A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da lire 20 50 a 21 50 al sacco di tre staia, e i rossi da lire 19 25 a 20 25.

A Empoli i prezzi fatti furono di lire 30 all'ettol. per i gentili bianchi; di lire 29 per i gentili rossi; di lire 22 per i grani esteri, e di lire 10 a 20 per il granturco.

A Livorno mercato sempre sostenuto per scarsità di depositi. I grani teneri toscani fecero da lire 35 a 36 50 al quint.; i Barletta da lire 37 50 a 38; i Polesine andanti da lire 33 a 36; i Ghirka Odessa da lire 31 a 33 25; i granturchi di Napoli lire 27 50, e i granturchi Odessa e Salonicco da lire 23 a 23 50.

In Arezzo i grani si contrattarono da lire 25 60 a 27 all'ettolitro; e i granturchi a lire 18 60.

A Bologna il massimo prezzo praticato per i grani ottimi della provincia fu di lire 28 all'ettolitro, che discese fino a lire 26 75 per i frumenti da pane.

I grani delle Romagne, delle Marche e delle Puglie si venderono da lire 33 a 34, e i granturchi sulle lire 27.

A Ferrara i prezzi dei grani si restarono stazionari da lire 34 a 35 il quintale.

A Venezia i grani nostrali oscillarono da lire 34 a 35, gli esteri Odessa e Nicolaieff da lire 33 25 a 39 50; i granturchi nostrali da lire 25 a 26, e gli esteri daziati da lire 20 a 21, il tutto al quintale.

A Verona mercato languido con prezzi stazionari per i grani e deboli per il riso e granturco.

A Brescia i grani fecero da lire 23 33 a 26 all'ettolitro, i granturchi da lire 18 a 21 43.

A Milano con ribasso di 50 centesimi i grani si contrattarono da lire 32 50 a 34 50 il quintale, i granturchi da lire 24 75 a 26 75 e il riso indigeno fuori dazio da lire 36 a 43 50.

A Vercelli i risi e tutti gli altri articoli declinarono circa una lira.

A Torino poca domanda e molta offerta. I prezzi fatti furono di lire 33 a 36 25 al quintale per i grani; di lire 25 a 25 25 per i granturchi, e di lire 37 a 44 per il riso fuori dazio.

A Genova, calma e ribasso. I grani lombardi si venderono da lire 33 a 35 al quintale, i Barletta, i Manfredonia e i Bari da lire 34 a 35 25; i Berdianska da lire 31 a 32 50 e i Nicopoli da lire 28 a 30 50.

Vini. Il mercato di Roma della decorsa settimana riuscì molto debole. I vini di Sicilia furono venduti in piccole partite da L. 22 a 29 il barile di 60 litri, e quelli di Barletta da lire 28 a 30.

Il movimento degli affari sul mercato di Torino, senza cessare d'essere animato, fu meno importante in questa che nella precedente settimana. In complesso si vendettero ettol. 400, provenienti dai circondari d'Asti, Alessandria, Alba, Casale e Torino, e così divisi, per qualità: Barbèra, ettolitri 105; grignolino, 181; freisa, 210; uvaggio, 245.

I prezzi non subirono alcune variazioni, essendosi mantenuti nei limiti della settimana precedente. Così per barbèra e grignolino si continuarono a fare i prezzi di L. 46 a 54 all'ettol., in media L. 50; e per freisa ed uvaggio da L. 38 a 44, in media 41 all'ettolitro.

Invariate rimasero pertanto le medie generali in L. 45 50 all'ettol. e 22 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 36 50 all'ettol. e 18 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

A Genova, i possessori diretti dell'articolo cominciano a desistere dalle loro pretese, stantechè in Sicilia subirono nuovi ribassi per le favorevoli notizie del raccolto, come pure ci risulta nella Liguria e nel Piemonte. I prezzi praticati variano: per lo Scoglietti, da L. 27 a 31; Riposto, da 25 a 26; Castellammare, da 27 a 28; il tutto per ettolitro in fusti originali, reso sul ponte.

Le notizie di Firenze presentano questo solo di rimarchevole che, mentre da ogni parte si parla della bellissima apparenza della campagna e particolarmente delle vigne, mentre tutte le previsioni sono per un raccolto molto abbondante, per essere state le viti finora favorite da un tempo convenientissimo al loro sviluppo, i prezzi sui vari mercati non hanno subìto notevoli ribassi e si mantengono abbastanza sostenuti, malgrado la riservatezza dei compratori, che non si lasciano indurre ad acquisti, se non che per supplire ai bisogni giornalieri.

Olii d'oliva. — Deboli per mancanza di domande e per le notizie soddisfacenti che corrono sulla fioritura degli olivi.

A Genova i Romagna vecchi si venderono a lire 142 al quintale; i Sardegna mangiabili e mezzofini da lire 160 a 168; i Gallipoli da lire 125 a 126, ed i lavati della riviera di Levante da lire 108 a 110.

A Venezia, con affari al solo consumo, i fini e sopraffini si contrattarono da lire 170 a 185 i 100 chilogrammi, fuori dazio.

In Empoli i prezzi variarono da lire 164 a 172 all'ettolitro, ed in Arezzo, fuori dazio, da lire 127 a 131.

A Napoli affari attivi con qualche aumento. Gallipoli per maggio si quotarono in Borsa lire 113 67 al quintale, per agosto a lire 114 40 e per quelli del futuro raccolto a lire 112 51; i Gioia a lire 107 53 per maggio, a 108 50 per agosto e a 93 10 per i futuri.

A Bari i sopraffini si contrattarono da lire 153 a 157 per 100 chilogrammi; i fini da lire 143 a 154 secondo marca; i mangiabili da lire 128 a 130, e i comuni a lire 112.

Caffè. — L'articolo trascorse sostenuto ed anche con qualche miglioramento nella maggior parte dei mercati d'Europa, ma le transazioni furono generalmente molto limitate, essendo la speculazione rimasta guardinga e lontana dall'impegnarsi in forti operazioni.

A Genova, i possessori non avendo voluto recedere dalle loro pretese, la settimana chiuse con rialzo.

Portorico trasbordo Marsiglia si venderono a lire 138 i 50 chilogrammi, i Santos a lire 96, i Guaira e Porto Capello a lire 102, ed i Moka a lire 270 in oro.

A Livorno si fecero diversi affari in Portorico da lire 370 a 373 al quintale, senza dazio.

A Venezia pochi affari con prezzi sostenuti in tutte le provenienze.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

NEMICI NOSTRI in questi tempi sono il freddo e l'umidità. Perciò tutti quanti hanno interesse a sapere che esistono due prodotti: la **Crema Simon** alla Glicerina, e la **Polvere Figaro**, i quali, a buon diritto, sono stati soprannominati gli **Amici della Pelle**. La loro efficacia è prodigiosa quando si desidera di fare svanire un'affezione qualunque della pelle. — Per evitare le imitazioni e le contraffazioni, si richieda la **Crema di Simon**, farmacista di Lione, presso tutti i Farmacisti e Profumieri del Regno, e particolarmente **Milano, A. Manzoni e C.** In **Roma**, dal prof. **Quirino Braglia** — In **Bologna**, alla farmacia **Zarri** — In **Napoli**, da **D'Emilio** prof. **Imigl**, farmacista del Leone.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foucher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi.

OREZZA (CORSICA) Acqua minerale, ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue. Deposito presso **Paul CAFFAREL**, Via del Corso, 19

LA TIPOGRAFIA dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

STABILIMENTO BALNEARE IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento verrà aperto col 1° di luglio.

L'esattezza dei servizi, il completo GABINETTO IDROTERAPICO, la Direzione del signor dott. cav. *Angelo Zotti*, la coincidenza della Fiera e degli spettacoli a cui si suole dar luogo in quella stagione, hanno già assicurato in ogni anno a questo Stabilimento una numerosa concorrenza.

In quest'anno poi, a comodo dei signori bagnanti, oltre al Caffè e Ristoratore dello Stabilimento, verrà pure aperto lungo il Canale un nuovo Albergo denominato *ALBERGO ROMA.*

Sinigaglia, 23 maggio 1878.

IL SINDACO
DEL
COMUNE DI PISA

rende noto che è aperto il concorso ai seguenti posti:

Per titolo, per posto di *Direttore* dell'Ufficio di Vigilanza cui è annesso lo stipendio di L. 2 500.

Per titoli e per esami, al posto d'*Ispettore nell'Ufficio di Vigilanza* cui è annesso lo stipendio di L. 1,800.

Per titoli e per esame, al posto di *Verificatore di 2.a classe*, con lo stipendio di L. 1,500, ed a *quattro posti di Verificatore di 3.a classe*, con lo stipendio di L. 1,300.

Per titoli e per esame, al posto di Capo del primo drappello delle Guardie Pompieri, con lo stipendio di L. 1,400.

Le istanze per ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 20 maggio corrente.

Il giorno in cui avranno luogo gli esami, sarà notificato ai concorrenti, ed a tale effetto i medesimi dovranno nella loro istanza fare elezione speciale di domicilio nella città.

Le materie dell'esame sono contenute nell'Avviso pubblicato dal Municipio nel dì 8 maggio.

Gli oneri e vantaggi inerenti a ciascuno dei posti, resultano dai Regolamenti relativi ostensibili nella segreteria.

Il sindaco
A. I. SIMONELLI.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. 8

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza veron riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole** di latta, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Berretta, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Boriani, Farmacia via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani, — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia — piazza di Spagna Bergamaschi Dionigi, via delle Muratte, 10.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna Na. Guido Cavina, farmacista; Bernaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

GRANDE STABILIMENTO
HOTEL BELLEVUE
in LEVICO (nel Trentino)

AVVISO

Dal 1° maggio a tutto ottobre è riaperto il grande Stabilimento Hôtel Bellevue da me assunto in conduzione.

Condotto da Albergo di 1° rango, sarà sempre mia cura di fornire questo mio Stabilimento di scelti vini di lusso, distintissima cucina Francese ed Italiana, pronto a tutte le ore. Nulla verrà trascurato onde i signori forestieri e bagnanti abbiano d'avere quel conforto richiesto dalla giornata.

F. GLAUSEN
Albergatore
Già Direttore al Grand Hôtel d'Italia
Venezia

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

IBERNAZIONE ALPINA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante con spiumino — **SUBERINA** — **L. 2** la scatola elegante con spiumino

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA CUSA, Milano**, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

D'AFFITTARSI pel 1° settembre 1878, ed anche prima, ***grandioso Albergo*** detto PENSIONE INGLESE, in Nervi, riviera di Levante (presso Genova), di recentissima costruzione in parte, e fornito di ogni confort, con elegante giardino. — Stazione ferroviaria Sulla linea Genova — Spezia. — servizio telegrafico.

Per le trattative e per schiarimenti dirigersi in Milano, via Rovello, N. 10, dal ragioniere *Giuseppe Altomare*.

UNA SIGNORINA che parla speditamente il Francese desidera impiegarsi come cameriera in un Hôtel de 1.er Ordre.

PEJO

L'acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di ***Pejo***, oltre esser priva del gesso che esiste in quella di *Recoaro* (vera analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate ***Acque di Pejo***. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo Borghetti***, come il timbro qui sopra. (6)

---

*(Apertura al **5 Giugno** prossimo)*

RONCEGNO

nel Trentino

Bagni Minerali Arsenico-ferruginosi
con unito Stabilimento Idroterapico

Questo grazioso Stabilimento esistente nella pittoresca e classica vallata della **Valsugana** offre tutte le comodità della vita, avendo *120 stanze signorili*, *sala* delle *doccie* addobbata all'*orientale*, *cucina italiana squisita*, *vini scelti*, *acqua potabile buonissima*; insomma ognuno può provarvi il vero conforto della vita ed a prezzi moderatissimi.

Le proprietà salutari delle acque e dei bagni sono tali e tante che non hanno bisogno di *speciale reclame*. Ricostituenti anzitutto; le malattie delle quali si può assicurare la perfetta guarigione sono quella della *pelle*, delle affezioni degli **organi sessuali**, e del *sistema generativo muliebre*, degli **organi digerenti**, e del *sistema nervoso* delle *lente metriti*, della *clorosi*, *Leucorrea vaginale*, **denutrizione organica**, **Erpeti squamose e crostacee**, **psoriasi** del, *palmo della mano*, e tutte quelle che hanno relazione col *sistema nervoso ed Erpetico*.

Guarisce le **febbri intermittenti** le più ostinate, le *esulcerazioni della bocca*, le *piaghe* le più ribelli, i **dolori articolari**, ecc.

Vi si arriva con tutte le corse della ferrata di Trento a Bassano con 3 e 5 franchi. Telegrafo e Posta nello Stabilimento. Vi si trovano altresì tutte le *Specialità medicinali* e le *Acque minerali* le più conosciute.

I medici sono il distinto dottor **Goldwurm**, ed il dottor **Weiss** professore di Patologia all'Università di Ferrara.

Vetture e **Somarelli** con eleganti selle; non vi sono affatto *zanzare*; rarissime le mosche; *temperatura costante da 13 a 22* Réaumur; altezza sopra il livello del mare metri 535.

L'acqua per uso interno si vende dietro prescrizione medica a L. 1 la bottiglia in Roma nelle farmacie Scelliego, Corso, 145, Paul Caffarel.

Per maggiori informazioni dirigersi alla **Società Balneare** di **Roncegno** nel Trentino o alla Ditta comproprietaria **A. Manzoni e C.°**, Milano.

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, le *Dispepsie*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inscritto nel 1877, al supplemento del *Codice* francese.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito Generale da A. Scelliego, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie, Sinimberghi, Manzoni C.

LA VERA
TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLANO MANTOVANI di Venezia

In Roma si vende esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94

Una boccetta grande L. 1 20. — Una piccola L. 0 60.

(All'ingrosso sconto da convenirsi).

LA POSTA

ELEGANTE PERIODICO

bimensile, amministrativo, postale, letterario

Questo periodico, indispensabile per gli Impiegati in generale, di cui ha preso disinteressatamente a patrocinare gli interessi, può tornare pure utilissimo a tutte le amministrazioni, commercianti e ad ogni altro ceto di persone per la varietà e moltiplicità di notizie che esso contiene sulle modificazioni ed innovazioni che vanno giornalmente introducendosi nel servizio postale italiano.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 4 — Semestre L. 2 50 — Per l'estero L. 6.

Per abbonarsi dirigere vaglia o valori in lettera raccomandata all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza San Claudio, **Roma.**

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

per mezzo dei seguenti elaboratissimi opuscoli statistici:

Metodo pratico completo infallibile

per giuocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo lire 2.

Cartella aurea per la vincita perpetua lire 5

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabella pel giuoco dei 3 ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Per tutte le tabelle sole	» 15

AVVERTENZA

Ai signori acquisitori di uno o più dei suddetti articoli si spedisce

GRATIS

cinque numeri, espressamente ricavati, per giuocare all'ambo e terno. Basta perciò mandare un francobollo in più per le spese di posta, oppure cent. 50 in più se si vuole il pacco raccomandato.

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, e il conte di Chanteleine — Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —

Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

ASTHME — Medaglia d'onore — **NEVRALGIES**

catarro, *Oppressioni*, *Tosse*, *Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, *Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone

IN RIVA AL MARE

presso il **Grande Stabilimento Balneare di Rimini** sono da **affittarsi** e da **vendersi** due ameni villini con numerosi e confortevoli ambienti forniti di mobili e delle suppellettili necessarie.

Per i rispettivi prezzi da **convenirsi**, è a rivolgersi in **Rimini** al **Presidente** della **Società Anonima Edificatrice.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Voltaggio (negli Appennini Liguri)

con sorgenti di Acqua minerali; diretto da 23 anni dal dott. cav. G. B. Romanengo. Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Si accede a Voltaggio dalle stazioni ferroviarie di Busalla e di Serravalle-Scrivia. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione a Voltaggio.

ROSSETTER'S HAIR
RESTORER-NAZIONALE — RISTORATORE DEI CAPELLI
Sistema ROSSETTER di Nuova York

Preparazione del chimico-farmacista A. Grassi *di Brescia*

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle, o la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli nè prima, nè dopo la sua applicazione; ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata, o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro primitivo nero, castagno, biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza, e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3

ALL'INGROSSO SCONTO DA CONVENIRSI

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'*Ufficio Taboga*, Piazza S. Claudio N. 94 il quale spedisce per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter's preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

A. Grassi.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle acque solforose
d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha un'azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti e che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALES

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari, e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dottor cav. *Ernesto Brugnatelli* — Voghera, Riva Nazzano. — Si avverte che in Riva Nazzano si trova a disposizione degli accorrenti un palazzo per bagni ed alloggio. — Deposito in Roma presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.

POMATA RISSOLVENTE INGLESE
contro il gozzo

Questa pomata *meravigliosa*, molto in uso negli Ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il *gozzo*, i *tumori ghiandolari* di qualsiasi specie, anche i più *difficili* a *guarire* e ribelli al jodio e joduri alcalini finora adoperati.

Prezzo L. 3. con istruzione.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, ROMA.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz
Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare e a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metalli nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo. *Risultato garantito*

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente*, *terzana*, *perniciosa*, *mancanza di forze*, *anemia*, etc.

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue*, *conseguenze di parto*, *clorosi*, *fanciulli deboli*, *convalescenze*, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

***Milano*: A. MANZONI e C.ª**

Vendita in Roma nelle farmacie Gualtiero Marignani, Domenico Garneri, G. Berretti, Domenico Donati, Pietro Corsi.

Promeneuses

per candele, nuovissimo sistema brevettato, le quali scendono man mano che la candela consuma senza bisogno d'occuparsene. — Comodissime, evitando le macchie di cera sui mobili, tappeti, vestimenta, proteggono la fiamma contro le correnti d'aria e si può camminare dovunque senza tema di spegnere la candela; rendono inoltre la combustione più regolare, economica e luminosa. L. 2 caduna.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.

LA

Industria del ferro
IN ITALIA

Lire 1.

Franco per posta L. 1 10.

Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma.